

## H-Farm Ventures limita il rosso e diventa più snella

di Andrea Giacobino

**È** in pieno fermento l'attività di H-Farm Ventures (Hfv), il più importante «venture incubator» di imprese tecnologiche italiane. E la società guidata da Riccardo Donadon contiene le perdite, pur lasciando a bocca asciutta gli azionisti pesanti, fra i quali Renzo Rosso, Cattolica Assicurazioni, Veneto Sviluppo e la famiglia Riello. Nei giorni scorsi infatti l'assemblea dei soci ha dovuto attingere alla riserva sovrapprezzo azioni per coprire il disavanzo di 310 mila euro registrato nei conti del 2014 dopo che l'esercizio precedente si era chiuso in passivo per 216 mila euro. Donadon comunque ha anche sfoltito la struttura societaria, visto che pochi giorni fa Hfv ha incorporato le due controllate H Farm Italia srl (in carico per 3,5 milioni) e Acceleratore srl (571 mila euro). Hfv si propone con il doppio ruolo di investitore e di facilitatore nei confronti delle iniziative imprenditoriali nazionali, occupandosi principalmente della fase di finanziamento, coordinamento e fornitura di un range di servizi, il tutto in un periodo di incubazione che va mediamente dai 36 ai 48 mesi. Durante questo lasso di tempo Hfv percepisce un

canone per i servizi forniti e al termine vende la start-up a terzi, che si impegnano a non spostare la sede operativa nel medio-termine, continuando a usufruire dei servizi della struttura. A oggi Hfv è presente in quattro Paesi (Italia, Stati Uniti, India e Gran Bretagna) e ha all'attivo la nascita di 80 iniziative imprenditoriali, 23 delle quali hanno già terminato il loro ciclo di investimento: sette sono state cedute a terzi e le 16 restanti sono state svalutate. L'attuale portafoglio è di 51 partecipazioni. Nel 2014 Hfv ha continuato le attività di scouting e investimento in nuove iniziative attraverso H-Camp e ha proseguito nel sostegno a due importanti iniziative: Club Italia 2 (lanciata da Cristiano Esclapon e dove è entrato come socio anche Corrado Passera) e Programma 101 (di cui sono promotori Azimut Holding e Fondo Italiano d'Investimento), che vanno a completare il panorama della filiera finanziaria necessaria al sostegno delle start-up, ponendosi a valle della fase di «seed» svolta dagli incubatori. La conversione del prestito obbligazionario e il rimborso anticipato di mutui bancari hanno permesso di ridurre i debiti anno su anno da 5,4 milioni a 700 mila euro. (riproduzione riservata)

